

Michele Marziani

Lo sciamano delle Alpi

Bottega Errante Edizioni

Avvenimenti, nomi e persone sono frutto della fantasia dell'autore. I riferimenti alle miniere d'oro, a fatti veramente accaduti, a personaggi e a luoghi reali sono puramente strumentali al racconto.

L'idea di mia sorella di trasformare un sanatorio ottocentesco in una clinica oncologica è semplicemente geniale. Perfettamente in linea con il nostro progetto.

Mentre sto parlando guardo il pubblico. Poi le montagne, il lago e il giardino fiorito dietro alle ampie vetrate. È un posto da favola. E infatti quella che sto raccontando è un po' una favola. Neppure io so se sia vera o possa esserlo.

Sento la mia voce risuonare nel salone, di fronte agli occhi attenti dei colleghi, della stampa, degli investitori: «Come tutti sapete l'idea dell'uso del vischio in campo oncologico non è per nulla nuova. Appartiene alla cosiddetta medicina antroposofica. Al dottor Rudolf Steiner e alla dottoressa Ita Wegman...».

La sala comincia a rumoreggiare. Ci mancherebbe, io sono il professor Anfio Beltrami, titolare della cattedra di oncologia medica in una delle università più prestigiose della Lombardia.

So bene che solo sentirmi pronunciare il nome del padre dell'antroposofia non può che creare malumore. E sconcerto. Ma io sono pronto: «Non abbiamo nessun motivo per immaginare il vischio come una cura alternativa a molte tipologie di tumori. Abbiamo però intrapreso una ricerca sulla possibilità di effettuare terapie che affianchino quelle tradizionali utilizzando non solo il vischio, ampia-

mente e positivamente usato dalla medicina antroposofica, soprattutto in Germania, Austria e Svizzera...». Li guardo tutti negli occhi, uno a uno, so che stanno aspettando: «La nostra ricerca, adeguatamente supportata da un fondo che crede nel progetto Aurus, prevede l'arricchimento del *Viscum album* con metalli preziosi per potenziarne l'azione: l'argento, il rame e, questa la novità, soprattutto l'oro...».

Mia sorella ha ragione. L'oro crea deferenza. Tutti rimangono a bocca aperta di fronte alle cose che luccicano. Vedo solo il dottor Landolfi che si sta agitando. Me l'aspettavo. Alza la mano.

«Prego».

«Una sola domanda professore: perché l'utilizzo di due sostanze tossiche come il vischio e i metalli, specie se in aggiunta a trattamenti chemioterapici specifici?».

«Perché la lotta al cancro è estrema, definitiva. Non bisogna avere paura di combattere con tutte le armi che ci offre la natura. E i benefici delle due sostanze sui pazienti e sull'allungamento delle aspettative di vita ci stanno dimostrando che abbiamo ragione...».

«Ci sono delle statistiche?».

«Parte dei fondi del progetto Aurus è finalizzata alla ricerca e allo studio degli effetti sui pazienti. Ma io, mi si perdoni questa parentesi personale, con il *Viscum album* e l'oro sto trattando da tempo mia madre, affetta da un tumore a un rene, non operabile. E mi creda, non fanno statistica, ma i risultati in termini di benessere complessivo, per un figlio, sono di portata inimmaginabile...».

Sto mentendo, ma ho bisogno di mettere a tacere Landolfi. Se ci riesco avrò tutti dalla mia parte. Sto mentendo perché mamma è morta un'ora fa, poco prima che iniziasse la presentazione, ma per adesso è importante che nessuno

lo sappia. Mi sono consultato con Ciccìa, mia sorella, che mi ha telefonato per avvisarmi mentre stavo venendo in clinica. Lei mi ha detto di fare come se mamma fosse viva. Che se mamma fosse ancora con noi avrebbe capito.

Questo poteva evitarlo, ma Ciccìa non sa essere cinica fino in fondo. Per lei occorre sempre trovare un lato umano alle cose, anche se è finto.

Però mia sorella si occupa di alta finanza e io seguo le sue direttive. Per quanto l'idea di unire il vischio all'oro sia stata mia. «La gente crede nell'oro, più che in qualsiasi altra cosa». E ha bisogno di sperare di fronte alle malattie: il vischio probabilmente fa bene davvero e comunque la sua validità è già in qualche modo riconosciuta, l'oro male non fa, non nelle quantità che stiamo usando nel progetto Aurus.

Quando ne ho parlato la prima volta i colleghi mi hanno guardato strano, ma io ho preso subito la strada giusta: non proponiamo terapie alternative, non andiamo contro gli interventi chirurgici o la chemioterapia, non siamo dei cialtroni. Il nostro è un trattamento aggiuntivo. Un bonus di speranza in più. E di fronte alla morte la speranza non ha prezzo. Per questo la nascita della clinica sperimentale del progetto Aurus ha rastrellato fondi in tutto il mondo, ottenendo subito delle performance da capogiro sui mercati. A poche ore dalla collocazione già le quote che possediamo io, Ciccìa e Gildo ci hanno permesso delle plusvalenze inimmaginabili. E poi io manterrò la direzione del progetto che, da sola, mi permette finalmente di guardare al futuro con ampio respiro.

Peccato averlo capito solo a sessant'anni, seppur portati benissimo. Mentre parlo sbircio la mia immagine riflessa nell'infisso lucente sulla destra. Certo, lucente: qui tutto luccica, stiamo parlando d'oro. Ciccìa non ha trascurato